



i Carati

collana diretta da
Mario Ricca

IL GHIGNO DI ESOPO

Chiose favolose

alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Preambolo

- Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

* * *

PROMETEO E GLI ESSERI UMANI²

In obbedienza a un ordine di Zeus, Prometeo plasmò esseri umani e bestie. Poi, però, Zeus si rese conto che di bestie ne erano venute fuori molte di più degli uomini. Perciò, per riequilibrare le proporzioni, comandò Prometeo di disfare un po' di bestie e aggiustarle in forma d'essere umano. Prometeo eseguì. Ecco spiegata la ragione per cui quelli che la forma umana non l'avevano sin dall'inizio hanno corpo da esseri umani ma anime da bestie.

La favola invita a osservare l'umanità con sguardo zoologi-

2. La traduzione delle favole è liberamente tratta dai testi originali in greco. Le morali sono rielaborate da me. Del resto, anche le morali presenti nella *vulgata* delle favole per la gran parte non sono originali ma sovente frutto di aggiunte successive, sedimentatesi nel corso dei secoli.

co. Si eviterà così di confondere quel che gli umani sono da quel che alcuni di essi vorrebbero o pretenderebbero essere.

ZEUS E LA VOLPE

Colpito dall'intelligenza della volpe e dalla sua adattabilità a ogni situazione, Zeus decise di conferirle il governo di tutte le bestie. Tuttavia, volle accertarsi se da questa nuova condizione la volpe fosse riuscita a trarre profitto liberandosi delle sue più meschine tendenze. Così, mentre la volpe passava su una lettiga, Zeus fece in modo che uno scarabeo le svolazzasse di fronte al muso. La volpe, non resistendo alla vista di quell'insetto che continuava a svolazzarle davanti e senza nessun rispetto per il suo nuovo ruolo, saltò fuori dalla lettiga per cercare di afferrarlo. Vista la scena, Zeus, indignato per l'incorreggibile natura della volpe, la detronizzò, rimettendola al posto dove stava prima, in mezzo agli altri animali.

La favola mostra che considerare tutti gli uomini colmi di buone qualità, trascurandone i difetti, non è un buon affare. La loro natura malvagia, prima o poi, verrà allo scoperto. Quel giorno, però, non ci saranno Zeus che potranno detronizzare quanti, con la loro protervia, saranno saliti sulla lettiga del potere.

- Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

* * *

ZEUS E L'OTRE DEI BENI

Zeus chiuse in un otre tutti i Beni. Poi lo prese e lo diede in custodia a un uomo. L'uomo, però, vinto dalla curiosità, decise di scoprire cosa ci fosse dentro. Così, tentò di scostare il coperchio e i beni ascsero al cielo fino agli dei.

Gli uomini posseggono ora solo la speranza, che gli fa credere di poter ottenere i beni volati via.

La favola dimostra che le aspirazioni non sono realtà ma semplici sogni. E non sempre i sogni si realizzano, soprattutto quando si pensa che la loro possibilità stia già nelle cose, nella natura delle cose.

I VIANDANTI E LA STERPAGLIA

Alcuni viandanti, seguendo la costa, giunsero su una collina. Da lì, scorsero in lontananza qualcosa che galleggiava. Era solo un cespuglio di sterpi, ma loro pensarono si trattasse di una nave da guerra. Si fermarono ad aspettare, per vedere se avrebbe gettato l'ancora.